Camminare NELLA LUCE

DICEMBRE 2023

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE DI PAVIA ANNO 52 - N° 2
CODICE ISSN 2723 - 9241

PACE, ARMONIA DEL DIVENIRE

CdG SERVIRE IL FRATELLO

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO, INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della
Casa del Giovane di Pavia
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Matteo Ranzini

REDAZIONE
Simona Rapparelli, Michela Ravetti,
Donatella Gandini, Bruno Donesana

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Alessandra Angelini, Don Dario Crotti,
Nizar Sliti, Anna Polgatti, Daniela Labate,
Antonella Vinci, Beatrice Cereda,
Ciro Vanacore, Gabriele Zinfollino,
Mauro Rizzi, Mattia Gritti, Ilenia Sforzini
Lucia Braschi

EDITORE
Fondazione Don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane - ONLUS

TIPOGRAFIA
Coop. Soc. Casa del Giovane
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814414 - 348.4045635
centrostampa@cdg.it

Aut. Trib n. 221 del Registro Stampe Periodiche
presso in Tribunale di Pavia (aut. del 17/5/1976)
Periodico in abb. post Art. 1 - comma 2

Chiuso in tipografia nel mese di **Dicembre 2023**

PACE ARMONIA DEL DIVENIRE

di Michela Ravetti
RESPONSABILE DI UNITÀ DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

"Ancora tuona il cannone,
ancora non è contenta di sangue la bestia umana
e ancora ci porta il vento.
Io chiedo: quando sarà che l'uomo
potrà imparare a vivere senza ammazzare?
e il vento si poserà. E il vento, mai, si poserà?..."
Francesco Guccini

La percezione del momento attuale a livello globale è di incertezza e perplessità, essa ci pone interrogativi e suscita timore. La nostra generazione non è stata capace di proporre alternative all'odio e alla distruzione, alla violenza e alla prepotenza. Il mondo di pace e di giustizia che si immaginava potesse essere costruito, oggi appare sempre più un sogno lontano, sopraffatto da sete di potere e di rancori, di astio e di interessi meschini.
Gli scenari attuali sono scoraggianti innanzitutto per il dolore straziante che ancora si continua a seminare, ma anche perché davvero "*ancora non è contenta di sangue la belva umana*" e sembra non bastarle mai la sofferenza già generata. Mai come in questo momento si tocca con mano che la violenza genera violenza, l'odio genera odio, la ragione viene offuscata dal rancore e dalla prepotenza, precludendo la possibilità di trovare soluzioni di dialogo e di accordo.
La complessità delle situazioni geopolitiche è storicamente molto rilevante negli attuali conflitti armati; certamente peccheremmo di semplicismo se non le tenessimo in con-

siderazione, ma vanno sottolineate alcune verità fondamentali per tutti: il diritto di vivere, il rispetto per tutti i popoli, per tutte le culture e le religioni, per ogni persona nata sulla faccia della Terra. Per *tutti* c'è un'unica dimensione che ci unisce e ci rende uguali: il valore indiscutibile della vita, di ogni vita. Sembra venir sempre meno il concetto solido che l'esistenza rappresenti il bene più prezioso e inalienabile dell'Umanità e che sia inviolabile.

La svalutazione della vita è una mentalità serpeggiante, anche in forme diverse dall'atrocità delle guerre. Sappiamo che in Canada il Codice penale federale prevede dal 2021 la non punibilità di condotte eutanasiche per chi non è malato terminale e che dal 2024; ciò si estenderà ai malati mentali affetti da depressione o schizofrenia, a malati affetti di Alzheimer e da demenza senile e sempre più sarà esteso a disabili, senzatetto e detenuti. I prossimi potrebbero essere i tossicodipendenti. Sembra di sentir riecheggiare un tragico delirio del passato.

Se si riuscisse a guardarsi negli occhi, a ritrovare la profondità dell'essere umano in qualunque situazione egli si trovi e a riconoscersi uguali nella nostra umanità, si aprirebbero varchi di pace. Il dolore per l'omicidio di una persona cara (perché questo è ciò che fa la guerra) è lancinante per tutti indistintamente, in ogni meridiano terrestre. Già il Card. Martini scriveva: "*Per superare l'idolo dell'odio e della violenza è molto importante imparare a guardare al dolore dell'altro. Se ciascun popolo guarderà solo al proprio dolore, allora prevarrà sempre la ragione del risentimento, della rappresaglia, della vendetta. Ma se la memoria sarà anche memoria della sofferenza dell'altro, dell'estraneo e perfino del nemico, allora essa potrà rappresentare l'inizio di un processo di comprensione. Dare voce al dolore altrui è premessa di ogni futura politica di pace.*"

E mentre assistiamo al drammatico teatro del "giocare alla guerra", ci sentiamo anche responsabili e chiamati ad essere ancora di più costruttori di pace nelle nostre quotidiane giornate piene di lavoro, di relazioni, di impegni e sentiamo con più acutezza e amarezza nel nostro animo quelle punte di discordia, di piccole rivalse, di prepotenze sottili che ci abitano e che interrompono la fonte dell'armonia e della concordia che cerca di sgorgare dal nostro cuore. Allora mentre seguiamo con senso di impotenza le notizie che ci vengono date, viviamo tutte quelle occasioni dove non siamo impotenti e impegnamoci per creare un mondo di incontro, di tolleranza, di umile confronto. Le piccole cose di ogni giorno, vissute con interesse, con rispetto e cura, siano le nostre "bombe" di pace; gli sforzi di bene, di educazione reciproca e di perdono, le iniziative e i gesti dove prevalgano la solidarietà, la condivisione semplice e la preoccupazione per l'altro, siano le nostre "controffensive" agli esplosivi di distruzione e di dolore. Gesù a Natale busserà alle nostre porte, l'augurio che ci scambiamo è quello di comprendere l'importanza di ogni vita per farla crescere là dove viviamo, lavoriamo, ci divertiamo. Ogni gesto e parola siano orientati alla vita, e "*il vento si poserà*"... finalmente, per sempre, si poserà!

Buon Natale

Un particolare augurio per il Natale ormai prossimo. Un augurio di consolazione, che ci viene da un Bambino che ci ha aperto una strada di vita e di speranza, nonostante le contraddizioni della storia.

COLORI E SEGNI PENSANDO ALLA PACE

RACCONTARE LA PACE CON L'ARTE

La Casa del Giovane ha partecipato al progetto condiviso "Fili rossi per la pace" lungo la via Francigena, con i lavori realizzati dalle persone del centro diurno "In&Out"

Di Alessandra Angelini - Già docente Accademia di Belle Arti di Brera a Milano

Con questo nuovo progetto, iniziato alcuni mesi fa, condotto con i ragazzi di In&Out e le ragazze del Centro Diurno del progetto Educare, una simmetria circolare, e inserito nell'opera condivisa Fili rossi per la pace lungo la via Francigena, ideata e curata dalla Prof.ssa Tiziana Tacconi, ci eravamo proposti di raccontare come il concetto di pace e la pratica della creatività possano condurci uniti verso mete di che vera cooperazione e dunque di amore e di rispetto per se stessi e per la realtà che ci circonda.
Oggi più che mai, anche all'insegna dei nuovi accadimenti della guerra in Medio Oriente, il pensiero dedicato alla pace, e l'intraprendere azioni per perseguirla, si fanno ineludibili. Accompagnati dalla convinzione di dover tutti contribuire con le nostre attività, parole, intenzioni, sentimenti a trasmettere all'altro, a chi ci sta vicino, il concetto che pace significhi il diritto a una vita serena per ogni essere umano, senza distinzioni, anche questo progetto appena concluso si denota quanto mai significativo e attuale.

Abbiamo dunque parlato di pace attraverso un lavoro collettivo che si è materializzato in una grande installazione a colori interamente formata dai disegni ispirati alla pace realizzati dai ragazzi della Casa del Giovane, esposto da Sabato 14 a domenica 22 ottobre nello spazio "Discover" del Comune di Pavia.
Attraverso la realizzazione di quest'opera corale, abbiamo voluto fortemente unire le persone e testimoniare l'importanza della pace come bisogno dell'umanità, nella convinzione che la bellezza e la cura dedicata alla realizzazione del proprio lavoro siano alla base di un principio di qualità della vita e di serenità nell'affrontarne le inevitabili difficoltà che l'esistenza ci presenta.

Nelle foto i lavori realizzati dal centro diurno "In&out" che sono stati esposti dal 14 al 22 ottobre allo spazio Discover del Comune di Pavia

TI RACCONTO LA MIA ESTATE

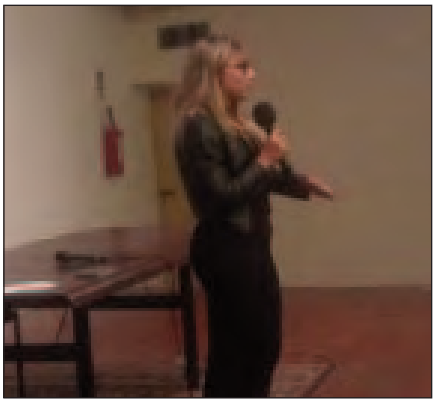
GIOVANI IMPRENDITORI DI SOGNI: DOV'È TUO FRATELLO?

Nel periodo di ripresa della scuola e delle attività sociali e pastorali, abbiamo dato voce a ragazze e ragazzi affinché raccontassero la bellezza di una estate trascorsa nel farsi prossimo, in diversi contesti cittadini, nazionali e internazionali. La Comunità Casa del Giovane, che sempre più vuole essere e diventare *Casa dei Giovani*, desidera offrire sempre spazio a questi racconti esperienziali e sapienziali.

a cura di Don Dario e dei giovani volontari CdG

Aprire il saluto iniziale è stata l'educatrice della Comunità Anna Polgatti, che da anni segue il cammino di accoglienza e accompagnamento dei giovani volontari in Casa del Giovane; *"è nato prima il fuoco del villaggio del focolare domestico"* da questa frase Anna è partita per riconoscere quanto si stava vivendo in maniera reale: un bel fuoco acceso da tante esperienze, volti, cammini che hanno avuto modo di incontrarsi, ascoltarsi, raccontarsi. Un fuoco da riportare poi nelle proprie case, famiglie, scuole e comunità parrocchiali.

Vicini alle mamme



Martina ha raccontato la sua esperienza di servizio alla Casa del Giovane, sottolineando il bello e l'importanza di sostenere e accompagnamento alle mamme della Comunità "mamma - bambino" Casa San Michele. Non lasciare da sole mamme provate nella vita da fatiche e difficoltà è importante per far crescere processi di integrazione; sono gesti che possiamo tutti compiere a partire dal dono del nostro tempo.

La ferita di Rogoredo

È stata poi la volta di dare voce ad una periferia drammaticamente nota, quella collegata al boschetto di Rogoredo, nel quale molti giovani e adulti trascorrono giorno e notte tra lo spaccio e il consumo di sostanze e alcool; un "non luogo" sempre più abitato che ci interroga sui processi che nella nostra società generano tale fenomeno sociale.
Suor Anna, Cinzia e Valerio ci hanno raccontato ed aiutato a percepire

l'emergenza di questo posto e il dramma di tante giovani vite che si perdono nella dipendenza.

Il carcere del "fare assieme"

Arianna, giovane studentessa iscritta alla facoltà di Giurisprudenza ed alunna del Collegio Ghislieri, da due anni presta il suo servizio presso la casa circondariale di Pavia. Da lei abbiamo potuto ascoltare il significato dell'incontro e del "fare insieme" attraverso piccoli gesti e con le attività che animano i martedì pomeriggio presso la sezione settima, dove sono accolte persone con fragilità psichiatriche. Spesso il carcere rischia di rimanere un luogo nascosto, relegato ai margini della società, in questo senso proprio per chi studia Legge, entrare ad incontrare una realtà come questa, può rappresentare una preziosa occasione per conoscere i suoi aspetti più quotidiani e a comprendere quale sia la vita

dentro le nostre carceri.
Una giovane imprenditrice Lavinia, ha raccontato dell'inizio della sua esperienza con il laboratorio di sartoria e impresa sociale in divenire, che potrebbe portare ad un futuro lavorativo per alcune persone attualmente detenute: il lavoro è dignità, via di riscatto e di umanizzazione.

Le fragilità di Scampia

Maria e Giovanni sono i più giovani protagonisti dell'esperienza di questa estate a Scampia, periferia di Napoli, da anni conosciuta e frequentata da tanti giovani pavesi e non; è stato bello ascoltare come due adolescenti abbiano saputo cogliere la fragilità e la sorpresa di cui alcune periferie sono portatrici, e soprattutto dà molta speranza vedere il loro desiderio di crescere come cittadini protagonisti di scelte come questa: un'estate diversa, in cui mettersi in cammino, seppure con più incognite che certezze, ma aperti ad accogliere il nuovo che viene loro incontro.

Sulle rotte dei migranti

Per rimanere su confini e periferie in Italia, Ilaria giovane studentessa ci ha raccontato della sua esperienza a Ventimiglia, sulla rotta dei migranti che cercano attraverso questo lembo di Italia di arrivare in Francia; viaggi durati mesi o anni, al limite

della sopportazione, respingimenti, problemi di salute, barriere (fisiche e mentali); a questo si aggiunge il contrasto stridente tra gli hotel e le zone di lusso e i sottopassi della ferrovia in cui vivono uomini, donne bambine e bambine, in condizioni disumane: un grido di aiuto verso la "fortezza" che l'Europa sempre più chiusa rappresenta, con le sue divisioni nell'affrontare politicamente e civilmente il fenomeno delle migrazioni.

Gli orizzonti della GMG di Lisbona

Luca Gregorelli, Martina e Giovanna della Pastorale giovanile diocesana ci hanno raccontato il momento di Grazia che è stato per tanti giovani di tutto il mondo la GMG a Lisbona. La Pastorale Giovanile diocesana, con la Casa del Giovane, la Caritas e tante altre organizzazioni, accompagnano i giovani in esperienze di crescita personale volte ad al-

largare i propri orizzonti; questa occasione di mondialità ha ben espresso i sentimenti con i quali gli attori della serata ci avrebbero introdotto in viaggi dai confini sempre più allargati.

Creare ponti senza paura

Marta e Paola ci hanno raccontato il cammino con la Comunità di Sant'Egidio in Albania, a contatto con gli ospiti di un ospedale psichiatrico; condizioni difficili da accettare per il forte disagio umano, situazioni davvero complesse, con un approccio di tenerezza e prossimità hanno creato relazioni e ponti inimmaginabili. È stato davvero intenso ascoltare il tatto e la delicatezza di cui sono capaci queste giovani, che hanno restituito sorrisi, fiducia e speranza in persone segnate da una fragilità che spesso crea distanza e paura.

Negli ospedali del Congo

Il viaggio è poi proseguito in Africa, specificatamente in Congo con il racconto di due care giovani amiche studentesse di Medicina all'Università di Pavia, Chiara e Federica, che da anni hanno seguito i corsi di italiano in Casa del Giovane e l'esperienza a Scampia. Ora

con il centro missionario di Bergamo, hanno contribuito a realizzare un ospedale guidato dalle Suore delle Poverelle di Bergamo in Congo. Lo scontro con le condizioni dell'ospedale, con i diritti alla salute minati alla radice, sono stati poi trasfigurati dalla nascita della piccola Ginevra che è stata da loro presa in cura.
Davvero interessante l'inizio del loro racconto, con l'ascolto della canzone "*Una storia sbagliata*" di Fabrizio de Andre'; lo sbaglio di contrasti, guerre, che impoveriscono i più poveri riducendone ogni possibile crescita e sviluppo.

Accanto ai bambini orfani

Dall'Africa siamo poi passati all'Asia, attraverso le testimonianze di Sara e Silvia che con padre Alessandro del PIME ci hanno permesso di conoscere i percorsi in preparazione alla missione per i giovani, e la cultura indiana dove le due giovani volontarie si sono recate per progetti di accompagnamento sia ai bambini orfani, alla scuola, l'educazione e l'assistenza in ospedale degli ammalati. Ciò di cui sono state molto colpite è stato il profondo senso di accoglienza e rispetto del popolo indiano.

Con i disabili di Bolivia e Burundi

L'associazione VISPE, ci ha aiutato attraverso le testimonianze di Lara, Alberto, Lorenzo e Miriam, a conoscere le loro esperienze in Burundi e in Bolivia; Miriam non presente ci ha però fatto pervenire un bellissimo video del villaggio in cui è stata per due mesi questa estate; gli altri giovani ci hanno raccontato l'esperienza a La Paz, megalopoli della Bolivia con le sue contraddizioni, in particolare l'esperienza con i *discapacitados*, le persone disabili.

Il miracolo della solidarietà di Lampedusa

Altri preziosi ingredienti della serata sono stati la presenza via telefonica di don Carmelo Rizzo, parroco di Lampedusa, che con molta concretezza ci ha raccontato il miracolo della solidarietà nella piccola isola: la comunità è presente, l'esposizione

all'emergenza è sproporzionata, ma sicuramente non viene meno la piccolezza di gesti che favoriscano un approccio e una prossimità che donano speranza a tanti uomini, donne, bambine e bambini che arrivano stremati dopo giorni di navigazione e mesi di percorsi assurdi, al limite del vivibile.
Miriam Andreini, studentessa del Collegio Santa Caterina ha illustrato il significato che, proprio per questa integrazione, riveste il corso di italiano, che si tiene martedì e sabato in Casa del Giovane: favorire la comprensione anche attraverso l'insegnamento della lingua italiana è tracciare una via di Pace in un mondo così lacerato e diviso.

Educare nel quartiere Zen di Palermo

Prima di chiudere la serata suor Franca Busnelli, ha ribadito l'importanza di camminare insieme per l'educazione delle nuove generazioni; ora Suor Franca è a Binasco, con la missione in oratorio, pertanto sempre sul campo educativo.

Piccole grandi gocce di speranza

Abbiamo concluso la serata con un momento di silenzio pensando e ricordando le vittime dei conflitti che stanno oscurando la vita a tante persone in questi giorni e mesi; il nostro Vescovo Corrado che era presente ha sottolineato che questo è stato un momento di Speranza proprio in queste ore così drammatiche; ha sottolineato la necessità di raccontare i gesti buoni, che rendono la vita di tutti noi migliore e ci ha incoraggiati a scegliere la via della Carità.
Nel salutarci abbiamo poi firmato i sette punti che sono il cardine del patto educativo globale, che Papa Francesco ha rilanciato alla GMG.
In questa serata siamo andati oltre la nostra Diocesi verso una Chiesa di vocazioni diverse che insieme accompagnano i sogni di tanti giovani, che sono veri imprenditori di futuro. Ringraziamo il nostro Vescovo Corrado, la Casa del Giovane, la Pastorale giovanile e universitaria, il collegio Santa Caterina nella persona della Rettrice Giovanna Torre, il Vispe, il Pime, la Caritas Diocesana, la Pastorale Migrantes nella figura di Suor Ornella, la Comunità di Sant'Egidio, i giovani del Gifra e di Azione Cattolica e i tanti genitori che hanno accompagnato i loro figli a questa serata per conoscere le possibilità di impegno per la loro crescita. È fitta la trama di persone adulte che concretamente si prendono cura dei giovani e li accompagnano per questi sentieri: a tutti loro va la nostra gratitudine.
Con il desiderio di continuare a camminare insieme, lasciamoci prendere per mano dai giovani e dai loro sogni di un mondo fraterno.

SETTE IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

1. METTERE AL CENTRO LA PERSONA
Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.

2. ASCOLTARE LE NUOVE GENERAZIONI
Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.

3. PROMUOVERE LA DONNA
Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.

4. RESPONSABILIZZARE LA FAMIGLIA
Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.

5. APRIRE ALL'ACCOGLIENZA
Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

6. RINNOVARE L'ECONOMIA E LA POLITICA
Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

7. CUSTODIRE LA CASA COMUNE
Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.

IN CAMMINO VERSO L'AUTONOMIA

"Le realtà diocesane di accoglienza dei minori non accompagnati" è il titolo del convegno che si è tenuto il 3 ottobre scorso a Pavia. Per la Casa del Giovane è intervenuto l'educatore e mediatore culturale Nizar Sliti. In questo articolo ci spiega i contenuti del suo intervento e della sua esperienza in Comunità

di Nizar Sliti - Educatore della Casa del Giovane di Pavia

"*Cos'è per noi l'accoglienza dei minori stranieri?*" Durante l'incontro abbiamo più volte sentito pronunciare questa frase: "*Ridare dignità ai ragazzi che arrivano in Comunità lasciando la propria famiglia e il proprio Paese alle spalle*".

Il secondo aspetto di cui si è parlato al Convegno potrebbe essere come aiutarli a conquistare l'indipendenza perché il rischio è quello di fare assistenzialismo.

Un altro aspetto di cui si parla poco è la parte più drammatica e delicata che non è solo quella che hanno dovuto affrontare con il viaggio nel deserto o la traversata del Mediterraneo. Infatti oltre a questa fase di cui si parla molto, c'è il "dopo", di cui si parla meno e che può essere un evento traumatico.

L'atteggiamento con il quale accogliamo il ragazzo potrebbe essere quello del "salvatore" al quale verrebbe quasi da dire: "*Adesso che hai il riscaldamento, il cibo, la scuola e il lavoro, non puoi più stare male*". In realtà, pur avendo tutte queste cose, vengono a mancare l'identità e l'appartenenza che è la parte più difficile da ricostruire. Nasce in loro il bisogno di essere visti, coccolati e di una serie di attenzioni che riguardano

Anche lo sport aiuta i ragazzi a fare gruppo

"È importante aiutare i minori non accompagnati a costruirsi una rete di nuove e significative relazioni"

La ricerca di una nuova appartenenza passa anche attraverso lo studio

l'"essere" e non l'"avere". Questo accade anche per chi proviene da un paese in guerra, ed ha vissuto situazioni di pericolo e di persecuzione. Quello che a loro manca di più, è l'aspetto fondamentale nel quale si riconoscono, fossero anche solamente i giochi fatti da bambini nel quartiere, anche in mezzo alle mine, in mezzo alla spazzatura, dove non c'era niente.
Dover ricostruire la propria vita nel nostro Paese, lontani dai propri punti di riferimento è terribile.
Quando sono arrivato in Italia a 24 anni avevo tutto: ero iscritto all'Università, abitavo in collegio a Pavia e non provenivo da un processo migratorio traumatico tuttavia anche io ho fatto fatica a trovare dei punti di riferimento.
Le modalità di accoglienza della Casa del Giovane tengono conto di questi aspetti. Il lavoro che noi facciamo con i ragazzi accolti è quello di aiutarli e accompagnarli a costruirsi dei punti di riferimento personali, perché devono sapere cosa possono fare e cosa non possono fare per costruire una vita da futuri adulti che vivono in Italia.
Non è sufficiente insegnare astrattamente le regole; è fondamentale che ci sia una base su cui fondare questa costruzione. Su questo noi puntiamo molto.
Due esempi fra molti: un ragazzo dell'Africa subsahariana, piuttosto introverso, per il quale il percorso di per sé è stato meraviglioso, ha imparato in modo velocissimo l'italiano, ha frequentato la scuola, facendo un ottimo percorso, stavamo puntando proprio su di lui per consentirgli di affrontare le scuole superiori per iscriversi successivamente all'Università. Questo ragazzo all'improvviso se ne è andato dalla comunità per raggiungere in Francia quei riferimenti che noi non eravamo riusciti a dargli. Non mancava nulla nel suo progetto, poteva fare molto bene, ma non c'era ancora la base, lui qui non l'ha trovata ed è scappato, senza dirci nulla.
L'altro ragazzo invece proveniva dall'Albania e faceva molta fatica ad affidarsi, anche lui aveva investito in modo molto positivo nella scuola, aspetto confermato anche dai suoi professori.
In questo caso però il ragazzo è riuscito a fidarsi e a lasciarsi guidare nel suo percorso di riconoscimento. È diventato autonomo e sicuro, una persona positiva, concreta, non solo per come lavorava, non solo per i voti che prendeva a scuola, ma perché consapevole del suo cammino.
Per raggiungere questo obiettivo occorre la nostra disponibilità, la voglia di esserci per loro e anche un minimo di distacco, perché non ci si può sostituire ai genitori; allo stesso modo non potendo sostituirsi a lui, è necessario e importante fare in modo che il ragazzo impari a costruirsi una rete di relazioni grazie alla quale non rimarrà mai da solo.
Gli educatori della Comunità hanno il compito fondamentale di accogliere e accompagnare il minore nel suo percorso di autonomia.

I minori con i loro educatori in un momento di svago nel periodo estivo

GIOVANI E VIOLENZA

SE CONTINUIAMO A GUARDARE IL DITO E NON LA LUNA NON ANDREMO LONTANO

Le violenze di Palermo così come quelle del Parco Verde di Caivano ci pongono un interrogativo sull'approccio educativo che deve essere messo in atto per non scegliere la strada facile dell'inasprimento delle pene

di Anna Polgatti - Coordinatrice comunità di recupero per giovanissimi e polidipendenze della casa del giovane di Pavia

Le violenze di Palermo così come quelle del Parco Verde di Caivano che hanno riempito le cronache dei giornali mesi fa tornano ancora profondamente attuali.
Il tema della violenza di genere che dilaga e che si pensava di risolvere con un decreto, informalmente conosciuto come "Decreto Caivano", sembrava trovare la sua risposta "statale" nell'inasprimento delle pene. Mi sembra invece che l'intenzione sia come sempre quella di soffocare, di punire, di dare la caccia al colpevole. Continuiamo a guardare il dito ma non la Luna.
È oggi fondamentale cambiare prospettiva e iniziare a guardare davvero gli adolescenti: la violenza è certamente un problema, da un vuoto ormai impossibile da individuare nei ragazzi e, ed è a quella mancanza che dobbiamo guardare.
Rispondere alla violenza "con la violenza" o delegare tutto ad intervento "spot" presso le scuole, non risolve il problema a monte, tappa un buco, ma lo fa solo temporaneamente. Se si seminano erbacce non basterà strapparle, ma si dovranno cambiare i semi stessi. Non si possono risolvere i problemi e le questioni giovanili, che oggi sono gravi e prioritarie più che mai, solo eliminando quello che non funziona. La risoluzione delle questioni giovanili va necessariamente fatta passare dall'educazione. Per farlo serve però una rivoluzione culturale. Abbiamo sicuramente bisogno di più insegnanti formati, più educatori, più fondi alle scuole e alle altre agenzie educative, più progettualità di lungo periodo che poi diventino sistema. Prima di tutto è necessaria una regia a livello statale, una progettualità che oggi manca del tutto, il desiderio di cambiare realmente le cose a partire da una mentalità che fatica ad accettare il fallimento e la fragilità come possibilità di ripartenza e non come marchio da stigmatizzare. L'obiettivo non deve essere rinchiudere il problema, annullare le difficoltà, ma proporre alternative valide. Siamo davanti a ragazzi che non hanno spazi per loro, ma anche ad adulti che faticano a sentire la propria chiamata ad una responsabilità collettiva, che coinvolge tutti, in ogni sfumatura del nostro quotidiano.

TEMPO DI VOLONTARIATO IN COMUNITÀ

"A qualsiasi età si può essere artigiani dell'amore" - don Enzo Boschetti

Tutti coloro che sono interessati a dare del tempo in favore dei ragazzi, donne, giovani e adulti, possono partecipare in vari modi.

TEMPO DI VOLONTARIATO
In base alla disponibilità si può concordare il tempo da dedicare:
- **Per un aiuto nella gestione della casa, cucina, ufficio tecnico.**
- **Supporto scolastico e di aiuto allo studio.**
- **Condivisione della propria professionalità nei laboratori di falegnameria, restauro, carpenteria metallica, centro stampa, cucina, manutenzione del verde.**
- **Insegnamento nelle attività artistiche e sportive.**
- **Gestione dell'archivio Don Enzo Boschetti**
- **Altri piccoli ma importanti servizi di cui la nostra realtà necessita.**

ANNO DI VOLONTARIATO RESIDENZIALE PER STUDENTI E STUDENTESSE
Esperienza di vita all'interno della comunità con un minimo di 12 ore settimanali di servizio e la partecipazione ai vari momenti formativi.

ANNO DI ESPERIENZA COMUNITARIA PER GIOVANI E RAGAZZE FINO AI 30 ANNI
Un tempo particolare per vivere la condivisione e il servizio a tempo pieno nelle comunità di accoglienza.
Sono previsti incontri formativi di accompagnamento personale.

CONTATTI: Anna Polgatti - cdg@cdg.it

A LOURDES PER "PRENDERSI CURA"

Anche quest'anno una delegazione della Casa del Giovane ha partecipato al pellegrinaggio a Lourdes con l'Oftal di Voghera. Una esperienza coinvolgente per Mattia, Mauro e Gabriele

di Simona Rapparelli - Giornalista settimanale "il Ticino"

Un lungo viaggio in pullman, una meta apparentemente lontana ma spiritualmente rilevante, il farsi servi per accudire, il cammino per comprendere che le proprie sofferenze non sono le sole ma che, unite a quelle degli altri, possono diventare aiuto reciproco, sostegno, preghiera. L'esperienza a Lourdes per alcuni ragazzi in cammino della Comunità è diventata un'occasione ulteriore per riscoprire l'essenza del dono di sé.

Dal 24 al 28 luglio alcuni ragazzi in cammino presso la Comunità, accompagnati dagli operatori, hanno potuto non solo rendersi utili ma vedersi coinvolti in prima persona nel fare da barellieri, vicini ai malati, a "servire il Fratello".

I ragazzi che usufruiscono in Comunità di un servizio che permette loro di ricostruire esistenze ed esperienze di vita, hanno avuto la possibilità di mettersi a servizio di altri. Ai ragazzi, infatti, durante il percorso di recupero, viene chiesto di prendersi cura

Da sinistra Mattia, Gabriele e Mauro con gli amici dell'Oftal

Mattia e Mauro con il folto gruppo dei malati e dei pellegrini

di sé e del proprio ambiente. A Lourdes, per loro, c'è stata la possibilità di prendersi cura degli altri: sono diventati le gambe e le braccia dei malati, pronti ad alzarsi alle sei del mattino per servire, portarli alle funzioni, al Rosario, alle processioni, alla Grotta, alla Via Crucis, alla Santa Messa internazionale.

E c'è stato anche un momento emozionante e commovente, che è rimasto scolpito nel cuore di chi l'ha vissuto: i ragazzi sorreggono la statua della Madonna di Lourdes per la processione aux flambeaux, dietro di loro ecco accodarsi i malati e i pellegrini in preghiera verso il Santuario. Giunti sul sagrato, i ragazzi si voltano e vedono finalmente le cinquemila persone che, a loro insaputa, si erano piano piano radunate dietro le loro spalle durante la processione. Hanno camminato e faticato, sorreggendo Maria, simbolo di fede e, a Lourdes, anche di servizio alla persone: ecco realizzarsi, davanti ai loro occhi, la meta finale del percorso che compiono ogni giorno.

Gabriele davanti al Santuario di Lourdes

Ed ecco le loro testimonianze.

La mia esperienza a Lourdes è stata davvero bella e ricca di emozioni. Non avrei mai pensato di poter fare un'esperienza del genere e mi sento fortunato che la comunità mi abbia offerto la possibilità di viverla. Spiegare a parole cosa abbia rappresentato per me è difficile... sicuramente mi ha fatto molto piacere la fiducia che i malati ripongono nei volontari, la gratitudine che hanno nei confronti di chi li aiuta. Nonostante le malattie o l'impossibilità di camminare, li ho visti sempre contenti di ciò che facevano e questo è stato davvero molto toccante. Mi ha molto colpito il fatto di poter essere in quei giorni le mani e le gambe dalle persone che, per potersi muovere, chiedevano aiuto ai barellieri.

Se posso dare un consiglio, se ne avrete la possibilità, fatelo, perché vi aprirà gli occhi e vi farà veramente capire chi ha bisogno di una mano.

Un grazie all'associazione OFTAL e alla comunità.

Gabriele Zinfollino

Per me è stata un'esperienza fortissima dal punto di vista emotivo. Aiutare le persone in difficoltà, alle quali bisogna dare aiuto in tutto e per tutto, mi è servito per capire quanta responsabilità sono capace di acquisire, cosa che prima non pensavo di avere. È stato bello anche perché questa esperienza l'ho fatta insieme a persone che sono in percorso con me all'interno della comunità e con le quali si sono fortificati parecchio i rapporti.

Il momento più forte per

Il Rosario alla Grotta

me è stato quando sono passato davanti alla grotta insieme alle persone in difficoltà fisica e psichica, dentro di me si è smossa un'energia positiva: insomma è stata una sensazione indescrivibile.
Un'ultima cosa che vorrei raccontare è questa: mia nonna, quando era ancora al mondo, mi diceva spesso e volentieri: "Ma va a Lourdes!" ed io ci rimanevo male perché la recepivo un po' come una presa in giro... Una volta arrivato lì ci pensavo parecchio perché non avrei mai creduto di andarci davvero, e invece ci sono stato ed è stata un esperienza bellissima. Tra le preghiere dedicate ne ho dedicate parecchie alla mia nonna e ai miei cari.
Ringrazio il responsabile di percorso comunitario per avermi consigliato di fare questa esperienza stupenda che consiglio davvero a parecchie persone.

Mauro Rizzi

La proposta che mi è stata fatta da parte della comunità mi è parsa subito un'esperienza che mi poteva arricchire su più fronti, e quindi ho deciso di accettarla.
Arrivato a Lourdes, la prima cosa che abbiamo fatto con gli ammalati è stato accompagnarli con i risciò nei luoghi di preghiera. Vivendo assieme a loro questa esperienza, partecipando con loro alle funzioni religiose, accompagnandoli e assistendoli, ho potuto fare un'esperienza che mi ha arricchito dal punto di vista umano e spirituale, facendo nascere in me un nuovo senso di speranza.
Condividere questa esperienza con gli altri volontari mi ha permesso di creare legami brevi ma intensi, che mi hanno fatto capire lo spirito che dimora nel volontariato e l'impegno che i volontari stessi mettono nello svolgere questo servizio. Vedere delle persone che credono così intensamente a qualcosa di intangibile fa riflettere sulla presenza o meno di Dio e hanno fatto suscitare in me delle domande che non mi ero mai posto prima d'ora.

Mattia Gritti

CHE COSA È L'OFTAL

L'Oftal – Opera Federativa Trasporto Ammalati Lourdes è un'associazione che, grazie al servizio gratuito di volontari, medici, infermieri, sacerdoti e religiosi, si propone di portare ammalati e pellegrini a Lourdes ed in altri santuari mariani.
L'Oftal si occupa non solo dell'accompagnamento in pellegrinaggio dei malati e dei più bisognosi, particolarmente se in condizione economica disagiata, ma anche di organizzare iniziative atte ad aiutarli nei loro luoghi di residenza e nelle case di cura.
L'Oftal porta ogni anno a Lourdes in pellegrinaggio più di 16.000 persone. Ai pellegrinaggi Oftal partecipano persone disabili, inferme, sofferenti, ammalate, pellegrini, personale volontario (dame e barellieri). Questi ultimi sono al completo servizio dei malati durante tutta la durata del pellegrinaggio; il personale si dedica completamente e gratuitamente all'assistenza dei malati, garantendo ogni servizio (assistenza in sala a livello ospedaliero, refettorio, trasporto etc...). Non è richiesta alcuna preparazione specifica o precedente esperienza.

Mauro con lo stendardo di Maria

IN CAMMINO PER RISCOPRIRSI

IL PELLEGRINAGGIO DELLE COMUNITÀ DELLA CASA DEL GIOVANE AL SANTUARIO DI OROPA RACCONTATO DALLA COMUNITÀ FEMMINILE DI CASA SAN MICHELE

di Daniela Labate - Educatrice Casa San Michele

L'arrivo al santuario delle Comunità che hanno partecipato al pellegrinaggio

Il giorno 23 Giugno 2023 anche Casa San Michele ha partecipato al pellegrinaggio intercomunitario della Casa del Giovane al santuario di Oropa.

Ore 7.30 del mattino zaino in spalla e si parte! Ovviamente stiamo scherzando! Avremmo voluto partire a quell'ora ma, tra un: "*Ho sonno... ho dimenticato il biberon... aspetta: ho dimenticato il mio gioco in camera...*" siamo riusciti a partire almeno un'ora dopo. Poco importa, l'allegria era tanta e la giornata si prospettava gioiosa e animata.

Arrivati al santuario siamo stati accolti da un paesaggio meraviglioso. La maestosità della cupola e della chiesa hanno lasciato senza parole anche i bambini più vivaci e chiacchieroni. Le montagne e il cielo di un azzurro sereno hanno immediatamente reso la giornata piacevole e carica di positività. I nostri bambini hanno subito approfittato della vastità del cortile

per fare lunghe corse e per giocare a nascondino tra le colonne dei vari porticati. Terminata la santa messa durante l'assemblea Michela ha comunicato che, a partire dal mese di Ottobre, sarebbe cominciata la sua "visita fraterna" alle case della comunità.
Per il pranzo al sacco ci siamo spostati sui prati adiacenti al santuario. La felicità dei bambini era palpabile, stavamo facendo un vero pic-nic! Potevamo mangiare all'aperto, gustando dei deliziosi panini seduti per terra, guardando

Il pranzo al sacco nei prati del Santuario

Per i comunitari non è mancato un momento di gioco durante il pellegrinaggio

gustosa merenda.
È stata una giornata ricca di condivisione. L'aver trascorso una giornata tutti insieme ci ha fatto sentire parte di una collettività ancora più grande e ci ha ricordato quanto la mission del "servire il fratello" sia fondamentale e importante per il cammino delle persone che accogliamo quotidianamente. Questi momenti di serenità contribuiscono a ricordare alle giovani mamme accolte quanto la vita abbia ancora tanto da offrire loro, nonostante i momenti bui e le difficoltà che hanno dovuto affrontare.

le mucche al pascolo, mentre i ragazzi più grandi delle altre comunità si avventuravano tra le rocce del torrente che scorre lì accanto per tuffarsi.
È stato un giorno ricco di serenità e leggerezza; la bellezza di poter trascorrere del tempo al di fuori della comunità, in un bellissimo posto all'aria aperta, ha contribuito a far vivere alle nostre donne un momento di vera spensieratezza. Abbiamo terminato la giornata ascoltando musica, giocando a calcio e facendo tutti insieme una

La celebrazione eucaristica con i sacerdoti della Comunità

LA CASA DEL GIOVANE E IL SANTUARIO DI OROPA

La storia della Casa del Giovane è particolarmente legata al Santuario di Oropa infatti don Enzo racconta di aver intuito proprio ad Oropa il progetto della Casa del Giovane. Vi si era recato per la prima volta verso la fine degli anni '50, su indicazione dell'allora Vescovo di Pavia mons. Allorio, anch'egli particolarmente legato a questo luogo.

Presso il Santuario si svolse nel 1972 la prima Settimana di Responsabilizzazione, dedicata alla formazione dei volontari della Comunità necessaria per affrontare il disagio dei giovani accolti. Tramite i rapporti nati frequentando questo Santuario don Enzo aprì la comunità terapeutica "Madonna dei Giovani" a Biella-Chiavazza nel 1981.

Durante Omelia all'apertura dell'assemblea CdG del 1991 presso il Santuario don Enzo ricordò così le origini della Comunità:

"Se la nascita ufficiale della Casa del Giovane è da riferirsi all'anno 1971, la sua reale genesi è molto più remota.

La sua incubazione, o meglio, i primi contatti con la Madonna, Regina del Monte di Oropa, risale agli anni '58 – '59.

Da allora fino al 1973, il sottoscritto prima come chierico poi come sacerdote e con i giovani accolti, si tornava qua su, in santuario, per aiutare con il proprio ministero e per godere della materna protezione della Vergine con i primi giovani della Comunità.

Noi siamo nati qui tra gli splendori della preghiera forte, corale e silenziosa accanto alla Madre dolcissima, la Vergine Maria.

Qui siamo nati e abbiamo imparato a sperare, ad avere fede, ad esercitare la Carità e soprattutto qui la Madonna ci ha fatto capire cosa significa fidarsi di Gesù e avere il senso della Provvidenza. Qui abbiamo scoperto che il silenzio e la preghiera, come l'Eucarestia e la parola di Dio sono le vere ricchezze che ci danno forza per realizzare il progetto di Dio e per "essere servizio e condivisione", non di fare dei gesti. Se in noi c'è un amore, una trepidazione, una tensione di servizio e di vita povera per meglio condividere l'avventura del riscatto e della promozione umana e cristiana con i giovani in difficoltà, è perché la Madre Maria, Regina della Comunità, si è fatta dono per noi.

Tutto da lei abbiamo ricevuto e nulla è nato e cresciuto senza di lei: soprattutto il nostro stile di vita, le nostre scelte, le grandi case ottenute sono solo dono esclusivamente suo.

La preghiamo, la ringraziamo con cuore di figlio, e le promettiamo fedeltà e impegno di consolidamento individualmente e con il cuore di tutti, il che vuol dire con il cuore grande della Comunità e di tutti i suoi figli – i giovani che lei ama. Sì, lei è Madre perché non cessa di amarci. Questa è la meraviglia indimenticabile!"

Il fondatore della Casa del Giovane, don Enzo Boschetti, ad Oropa durante la S. Messa e nel cortile del santuario

PROMESSE DI VITA

ALLA CASA DEL GIOVANE

La testimonianza di Antonella Vinci che, il 2 ottobre scorso, con Matteo Sacconi ha iniziato il "Tempo di conoscenza" caratterizzato dalla condivisione nel servizio e dalla preghiera

di Antonella Vinci

Leggendo il testo della promessa alcuni giorni prima della cerimonia mi avevano in particolare colpito alcune parole: il "Venite e vedete" del Vangelo di Giovanni (Gv. 1,39) perché è stata la Parola che mi ha dato coraggio quando ho pensato di venire in Comunità per un anno da Roma, mentre ero avvolta dalla nebbia e niente riusciva più a far tacere un grido interiore. E allora al "Vieni e vedi" aggiungo il "Fidati!", risuonato forte e chiaro. E non ho avuto alcun dubbio.

Appena avevo messo piede in Comunità a gennaio, per un solo fine settimana, avevo avuto il privilegio di assaporare la vita del Vangelo e degli apostoli. Successivamente ho pensato al motivo che mi spingeva da tempo a cercare e a riconoscere sempre di più il volto di Gesù nei poveri invisibili della strada, nelle persone povere di affetto e di attenzioni, povere di tempo e di emozioni, per scoprirmi povera per prima. La sequela di Cristo qui però è un'arte da imparare, da coltivare e da praticare con dedizione tramite la preghiera, il servizio e sempre con il desiderio vivo della continua ricerca di Dio nell'altro e in sé stessi.

La celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Sanguineti

In Comunità la vita di tutti i giorni in completa condivisione fortunatamente non ammette maschere, nemmeno se ci si conosce da poco, perché verrebbero giù in un attimo e renderebbero inutile tutto il cammino di discernimento e oltretutto si sarebbe i primi a perdere tempo prezioso.

E il giorno arriva e mi fermo a guardare i comunitari di vita, come si abbracciano tra loro in attesa di un evento che li accomuna e li rende ancora e sempre di più fratelli e sorelle nella fede; i loro sorrisi e magari le speranze e le aspettative per un nuovo anno, un altro inizio, impegnandosi di nuovo ad "esserci" l'uno per l'altro oltre che per i più poveri, "alla pari e a tempo pieno" (Direttorio della Regola di vita della Casa del Giovane).

Nella sala del Terzo millennio è tutto pronto e il tocco di Lucia con i suoi fiori gialli e allegri sotto l'altare, dà quella freschezza e quel colore in più. La cerimonia inizia e a poco a poco inizio a sentir crescere un senso di responsabilità, un desiderio di impegnarmi misto ad una certa paura per qualcosa di più grande, ma unito alla consapevolezza di non essere sola. Iniziano i canti e poi la risposta alle preoccupazioni interiori arriva con le parole del Vescovo Corrado:

"Ricordatevi che Cristo Gesù viene in aiuto alla vostra debole fede e che, impegnandosi con voi, manterrà per voi la promessa. Egli che vi ha chiamato, non deluderà le vostre speranze, vi renderà saldi e vi difenderà dal nemico che vorrebbe la divisione." Sopraggiunge la serenità di avere Lui dalla nostra parte e che è in primis Lui che si impegna con noi e anche quando prendiamo altre strade in qualche modo cerca di mantenere per noi la promessa... tutto ciò non ci deresponsabilizza ma ci rende sogno di Dio, ci rende unici e insostituibili, con una missione solo nostra voluta fortemente per noi tanto da promettere per noi. "Amate questa comunità e con essa e attraverso essa tutti gli uomini": perché, quando si ama qualcuno lo si fa senza pensare troppo, senza riserve, senza ricevere nulla in cambio e l'augurio e il desiderio più bello è aspirare a questo nei confronti della comunità, affinché poi a sua volta, come corpo unico diventi tramite e testimone di amore per gli altri.

La cerimonia prosegue con la promessa davanti al Vescovo dei comunitari e delle comunitarie di vita e del comunitario e della comunitaria di vita coniugati, davanti all'altare, pronti a continuare e a rinnovare una presenza costante, perseverando nell'esser lì perché testimoni di un centuplo ricevuto a fronte del donare la propria vita a Dio e agli altri. Ed ecco il nostro momento, mio e di Matteo, come comunitari del tempo di conoscenza; e sale un groppo in gola mentre mi avvicino all'altare, mentre iniziamo a leggere insieme il testo della promessa davanti al Vescovo e mentre sentivo risuonare dentro quelle parole e farle mie, con le ansie e le speranze, con la paura e la gioia piena, rendendomi conto

Da sinistra Matteo e Antonella che hanno iniziato il "Tempo di conoscenza"

forse per la prima volta della scelta intrapresa. Di seguito una fila interminabile di Comunitari Collaboratori che salutano il Vescovo dopo aver pronunciato il loro impegno ad alta voce: dipendenti, volontari, amici, fondamentalmente persone preziose che nella loro quotidianità, dal lavoro alla famiglia, condividono lo spirito della comunità e ne sono testimoni diretti con i ragazzi e gli adulti accolti.

Non posso che ringraziare Dio di questo grande dono di quest'anno, di ogni giorno che trascorro qui, delle persone che ho accanto, dei ragazzi e degli adulti che non sono qui per caso, degli operatori che investono il loro tempo a costruire le speranze di chi hanno di fronte e dei bambini che rendono tutto più vivo e allegro, facendomi dimenticare la nostalgia; perché in realtà sin da subito mi è parso di essere qui da sempre e se ti senti a casa vuol dire che sei nel posto giusto.

LE PROMESSE DEI COMUNITARI DELLA CASA DEL GIOVANE

Coloro che sono ammessi all'Associazione come "Comunitari di vita" emettono annualmente le Promesse di sequela evangelica nel servizio agli ultimi, secondo la propria specifica vocazione (laici, religiosi e religiose, sacerdoti, coniugati).
Coloro che sono ammessi come "Comunitari collaboratori", pur non emettendo le Promesse di sequela evangelica, assumono l'impegno di collaborare attivamente alla vita comunitaria dell'Associazione secondo le loro possibilità, vivendo il medesimo spirito, aderendo ai valori fondanti e allo stile di vita dell'Associazione.

(Articolo 6 e 7 dello Statuto dell'Associazione privata di fedeli "Casa del Giovane" di Pavia)

IL RICORDO DI LUCIA GARLASCHELLI

Pubblichiamo le parole di Lucia e alcune fra le testimonianze di coloro che l'hanno conosciuta e apprezzata e che raccoglieremo in un libretto a lei dedicato

A cura di Ciro Vanacore

Pensieri di Lucia Garlaschelli

"Prego sempre il Don affidandogli la mia giornata e quella dei ragazzi; quando si verificano momenti di fatica, di preoccupazioni e di tensioni chiedo la sua intercessione perché tutto venga illuminato da Gesù; mi trovo anche a pensare: "Don, come agiresti? Don, cosa mi suggeriresti in questa situazione?"
È per me vitale la relazione"preghiera-servizio", relazione che genera amore. Gesù-uomo ha vissuto questa relazione nella sua pienezza, tracciando un cammino perché anche noi potessimo scoprire la bellezza di tale sorgente di amore.
La preghiera mi motiva il servizio e il servizio mi motiva la preghiera. Cosa voglio dire ? Voglio semplicemente dire che nella preghiera trovo il perché del servizio, l'essenza del servizio e nel servizio trovo l'espressione della preghiera perché il servizio è atto di riconoscenza, è atto di gratitudine, è atto di sollecitudine, è atto di pazienza, è atto di accoglienza, è atto di dono.
Certamente nella quotidianità del servizio giocano tante varianti umane: incomprensioni, comportamenti, sbotti, dissapori, discontinuità, ripetitività ecc..., poi si scopre che la nostra debolezza congenita è condivisa e amata da Gesù, si scopre che questi momenti spiacevoli sono momenti di grazia perché momenti di esperienza della misericordia di Dio, si scopre che sono momenti di potatura, sono momenti di crescita alla sequela di Gesù.
Mantenere questa relazione non mi è facile per diversi motivi; ho le mie resistenze alle sollecitazioni di Dio (orgoglio,

autoaffermazione, e chi ne ha più ne metta), i limiti del mio carattere...
Mi aiutano molto, in questa dinamica di "vedere oltre", gli incontri periodici con la mia guida spirituale, la metodicità dei momenti di preghiera, l'avermi creato alcuni momenti di stacco dal servizio, momenti in cui faccio e penso altro: leggo un giornale, sfoglio una rivista, sento musica, passeggio per la città."

Le testimonianze

Cara Lucia,
quando mi hanno detto che eri mancata e che sei andata in cielo per sempre, mi è crollato il mondo addosso.
Quando sono rientrato in comunità a Casa Giglio a Vendrogno avevo 12 anni, abbiamo passato dei momenti bellissimi insieme. Tu mi accompagnavi a scuola e giocavamo a fare la lotta. Tu per me hai dato tantissimo, mi hai insegnato a voler bene alle persone e a rispettarle, mi hai insegnato a parlare italiano, perché quando sono arrivato, io parlavo solamente in dialetto napoletano e tu ti arrabbiavi perché non capivi niente di quello che io dicevo. Tu per me sei stata una persona veramente importante in tutta la mia vita perché io grazie a te, a Michela Ravetti, a Fausto Pomi e alle altre educatrici ed educatori, grazie ai vostri insegnamenti, adesso conduco una vita normale come altre persone e vivo fuori dalla comunità
Ricordo che ogni volta che andavamo nel prato a San Grato quando nevicava e io scendevo con lo slittino, tornavo pieno di graffi e tu Lucia ti arrabbiavi con me che dovevo stare più attento ma io ero testardo e non

ti ascoltavo per niente.
Cara Lucia, io posso solamente dire che mi manchi da morire sapendo che tu non ci sei più. Comunque hai fatto un percorso straordinario e averti conosciuto è stato per me un grandissimo onore, e l'onore più bello è averti avuto come punto di riferimento da 20 anni e abbiamo passati dei bellissimi ricordi da tenere nel più profondo del mio cuore. Quando avevo bisogno di te c'eri sempre.
Anche se sono tanto triste per la tua scomparsa, metterò insieme dei ricordi perché tutti possiamo ricordare quanto eri sorridente e premurosa e attenta a tutti.

CIRO VANACORE

Lucia Garlaschelli quando ci siamo conosciute era una mia collega, insegnante alla scuola elementare. Ci siamo reincontrate anni dopo in comunità a Pavia e frequentando la Comunità se ne è innamorata e ha pensato di seguire Gesù nel servizio alla Casa del Giovane. Da allora ha fatto un vero e proprio cambiamento di vita e ha sempre vissuto con fedeltà quanto aveva scelto, fino alla fine. Sono contenta di averla avuta come sorella e sono sicura che continua ad esserci vicina, vicina ad ogni persona che ha amato.

LUCIA BRASCHI

La Fraternità della Casa del Giovane rende grazie al Signore per la vita di Lucia. Chiamata da tutti affettuosamente "Gres" ci ha fatto vedere che il dono di sé, la sequela di Gesù, non ha età. Lucia è entrata a far parte della nostra fraternità che aveva più di 50 anni, ha lasciato casa, parenti, e si è completamente donata. In modo particolare la ricordo a Vendrogno – Casa Giglio – con i bambini, con attenzione e benevolenza per loro, ma anche disponibile per molte situazioni ed esigenze comunitarie. Non ultimo il lavoro di archivio dei documenti di don Enzo. Abbiamo continuato a ricevere tanto da Lucia anche in questi ultimi anni quando era già provata dalla sua malattia. Lei ci ha fatto vedere come si vive, nella pazienza e nell'accettazione, anche la fragilità fisica, nel nascondimento e nella serenità di una pacificazione interiore che con tanto impegno e travaglio aveva raggiunto. E così, in questi ultimi anni, il suo servizio è stato sostegno, ci ha incoraggiato e ascoltato, accompagnandoci nel servizio con comprensione e consiglio.
Negli ultimi giorni, improvvisamente, con un volto pieno di gioia e stupore aveva esclamato: "*Come sei bello! Come sei bello Gesù!*" *e alla mia domanda: "Com'è Gesù, Lucia?" mi aveva risposto: "Bello! Pieno di luce!".*
Ecco, ripensiamo Lucia piena di luce come e con Gesù, quel Gesù che ha ricercato e atteso. E a lei chiediamo: *"Continua ad accompagnarci, fino alla meta."*

MICHELA RAVETTI

MICHELE VITALI, GRANDE AMICO DELLA CASA DEL GIOVANE

Per comprendere la grande amicizia di Michele con la nostra comunità dobbiamo ritornare con la memoria al 15 settembre 1986, giorno in cui è stata aperta la comunità per minori "Casa Giglio" in Vendrogno. Don Enzo aveva preparato il nostro arrivo incontrandosi con le persone di riferimento politico e religioso del paese e aveva fatto comprendere l'importanza di una comunità per bambini e ragazzi con problematiche familiari in una prospettiva di prevenzione.
La persona che si è maggiormente coinvolta sia livello affettivo che concretamente è stato Michele Rusconi. All'inizio della mia esperienza a Vendrogno ero molto spaesata e preoccupata la comunità era composta da 15 minori accolti, una volontaria e un obiettore di coscienza, in un ambiente completamente sconosciuto e don Enzo mi aveva detto di rivolgermi a Michele per qualsiasi cosa e così ho fatto.
In quel periodo lui gestiva l'albergo con ristorante e bar insieme alla sua famiglia e nonostante la sua mole di lavoro era sempre presente per ogni tipo di aiuto, ma soprattutto ci dava coraggio e sentivamo che ci voleva veramente bene. Aveva voluto l'elenco con le date dei compleanni di tutti noi e suo figlio Filippo preparava una torta per la festa di ciascuno. Anche sua moglie Armanda e gli altri figli ci hanno sempre voluto bene. L'amicizia di Michele è continuata negli anni fino alla fine. Ad agosto di quest'anno sono andata a trovarlo, si stava riprendendo dal periodo di malattia che aveva avuto poco tempo prima. Abbiamo ricordato tanti episodi vissuti insieme e alla fine ha promesso che sarebbe venuto a trovarci a Pavia. Camminando a fatica mi ha accompagnato fin sul suo balcone e insieme abbiamo guardato la nostra Vendrogno. Ricordo con commozione il suo sguardo illuminato dai tanti ricordi e la sua promessa: *"Verrò a trovarvi."*
Sono sicura che hai mantenuto e manterrai la tua promessa, anche se in modo diverso... Grazie per tutto.

Lucia Braschi

ENERGIA PULITA PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Per tutto il 2022 la Casa del Giovane ha acquistato energia elettrica da fonti rinnovabili al 100%.
Questo comporta l'abbattimento di emissioni co_2 nell'atmosfera

CERTIFICAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI

Power Energia Soc. Coop.

ATTESTA CHE

COOPERATIVA SOCIALE CASA DEL GIOVANE SOC. COOP. A R.L.

P.IVA: 00554240184
Sede legale: VIA FOLLA DI SOTTO 19
27100 PAVIA

100% CERTIFICATA ENERGIA VERDE CON GARANZIA D'ORIGINE www.powerenergia.eu

Utilizza il 100% di energia elettrica prodotta da fonti rinnovablli

L'ARCHIVIO DON ENZO BOSCHETTI

LASCIARSI ISPIRARE DALLE SUE PAROLE

Il 30° anniversario della morte di don Enzo offre l'occasione per far conoscere l'attività dell'archivio a lui dedicato e ringraziare coloro che hanno dato il loro contributo per la sua realizzazione

di Beatrice Cereda - Collaboratrice della Casa del Giovane

L'attività dell'"Archivio don Enzo Boschetti" prende le mosse con l'avvio della Causa di Beatificazione.
All'inizio, nel 2001, tutto il materiale era racchiuso in scatoloni poi, sotto la supervisione di Francesca Consolini, postulatrice della causa di beatificazione, sono stati individuati i criteri di catalogazione e tutto è stato suddiviso in "insiemi" (lettere, diari, agende, predicazioni).
Tutto il materiale accuratamente conservato dallo stesso don Enzo è stato quindi vagliato, suddiviso in molteplici aree tematiche, che testimoniano l'ampiezza dei suoi interessi e della sua missione. Grazie al lavoro dell'archivio tutto viene studiato, schedato e riposto in appositi raccoglitori; da tempo è iniziata anche la trasformazione digitale dei documenti raccolti in hard disk e CD ROM, nel Cloud. Nei primi anni 2000 le registrazioni delle meditazioni tenute da don Enzo sono state riversate dalle audiocassette a nastro magnetico al formato digitale mp3 su CD-ROM, successivamente su hard-disk dell'Archivio e infine sul server.
Lo scorso febbraio proprio in occasione delle celebrazioni del 30° anniversario è iniziata la pubblicazione delle registrazioni audio delle meditazioni, insieme alle letture dei suoi scritti nel Podcast "Una santità che condivide", usufruibile sulle principali piattaforme.
Da quasi dieci anni è attivo il sito interamente dedicato alla figura del Venerabile Servo di Dio http://www.donenzoboschetti.it/

L'ARCHIVIO OGGI

Attualmente esso è composto da diverse sezioni.
Una comprende i documenti personali anagrafici, civili e religiosi, un'altra gli effetti personali che sono esposti anche alla mostra permanente "Dal Buio alla Luce" presso la sede storica della comunità in viale Libertà a Pavia, (via Privata Faccioli).
Tra gli scritti personali ci sono i diari personali e quelli spirituali, le agende, le sue riflessioni sull'opera che ha fondato.
Una parte considerevole comprende la predicazione: meditazioni sulla Parola e sui tempi liturgici, ritiri spirituali, ritiri specifici vocazionali, libri editi o pubblicati a uso interno, meditazioni per sacerdoti, seminaristi, consacrati, sposi, famiglie.
Un altro settore consistente è dedicato alla comunità, alla vita comunitaria, alla formazione: dei giovani accolti, degli educatori, dei volontari, dei collaboratori, degli obiettori di coscienza, dei membri della comunità.
Molti volumi raccolgono le lettere da lui inviate e le numerose lettere da lui ricevute e accuratamente conservate con il profondo rispetto che aveva per ogni persona.
Sono numerosi gli scambi epistolari con enti e autorità civili e religiose.
La consapevolezza della propria missione sociale è evidente anche nella biblioteca personale che testimonia l'ampiezza del suo orizzonte e la responsabilità con cui si forma in ambito socio-psico-pedagogico ed amministrativo.
Una sezione è dedicata alla fama di santità: processo di beatificazione e Positio; alla rassegna stampa su don Enzo, eventi commemorativi, testimonianze varie, tesi e testi scritti su di lui e sulla sua opera.
In archivio sono inoltre raccolti tutti i libri, opuscoli, fascicoli pubblicati da don Enzo, anche per solo uso interno (Regola della comunità e Sta-

tuto, ecc.), oltre alle riviste Camminare nella Luce edite dal 1972 fino alla morte di don Enzo.

IL VALORE dell'ARCHIVIO

L'archivio, in sintesi custodisce un po' dell'anima di don Enzo, il suo pensiero, i suoi dubbi e le sue preoccupazioni, le tante relazioni che ha coltivato, le storie che ha condiviso, le speranze e i sogni di tanti giovani, le sofferenze e le sconfitte di tante famiglie, il desiderio di creare spazi per dare accoglienza a chi era solo e di organizzare persone e gruppi per poter educare e far crescere i giovani; e ancora le valutazioni e le proposte per migliorare la chiesa e la società, il suo dialogo con Dio, il suo sguardo sul Vangelo e sulla storia - personale, ecclesiale, sociale -, quel seme di vita e di fiducia che ha permesso a lui non solo di generare dal nulla case e laboratori in grado di accompagnare centinaia di giovani e di persone in difficoltà, ma di vedere nelle loro vite quello che neppure loro riuscivano a vedere: la speranza e le possibilità di riscattare i fallimenti e di costruire una vita migliore.

I COLLABORATORI

Un ringraziamento particolare a coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'archivio: Lucia Garlaschelli, Annapaola Cinelli, Lucia Braschi, Silvia, don Roberto Briolotti, Donatella Gandini, che nei primi anni del nuovo millennio cominciarono a trascrivere parte dei documenti per realizzare l'archivio digitale. L'impegno dell'archivio è successivamente passato a Gigi Franco e Adele Patrini, per la scansione del materiale e l'integrazione di nuovi documenti.

L'archivio conosce attualmente un nuovo slancio e un'accelerazione del processo di riordino e digitalizzazione grazie alla collaborazione con il Centro diurno Don Orione, che con sistematicità, professionalità e continuità, si fa carico di parte notevole del lavoro e attraverso un qualificato progetto ha strutturato una *"Job Station"* (progetto di inserimento lavorativo tramite centro di smart working assistito) in Casa del Giovane.

L'innovativa modalità di lavoro permette di valorizzare le competenze delle persone coinvolte in parallelo al supporto di cui inizialmente necessitano.

Attraverso l'avvio di tirocini e l'aggancio di aziende committenti è stato possibile promuovere l'assunzione di utenti del Centro diurno e fornire anche un lavoro accurato di data entry per l'Archivio di Casa del Giovane.

Da un'intervista plenaria in *Job Station* è emerso che i *Jobstationers* sono contenti di poter fare anche un lavoro prezioso per Casa del Giovane. Il processo di informatizzazione della biblioteca privata di don Enzo è stato interessante sia per impratichirsi con l'uso del PC, che per la possibilità di vedere il grande e ampio ventaglio di interessi di don Enzo. Tutte i numeri della rivista della Comunità "*Camminare nella Luce*", a partire dalle prime: un'occasione di conoscere meglio la storia di Casa del Giovane.

Il recente lavoro di trascrizione di testimonianze su don Enzo e di sue riflessioni ha permesso di conoscerlo meglio come persona, per chi non lo aveva mai incontrato; per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, come Stefano Gilardenghi, è emozionante poter accedere a questi preziosi documenti.

La nostra Beatrice Cereda consacrata Ordo Virginum

Sabato 9 settembre la comunità Casa del Giovane ha avuto il privilegio di essere presente ad un momento speciale della vita della cara amica, Beatrice Cereda. Collaboratrice della Comunità da molti anni, presenza preziosa sia nella gestione dell'Archivio DEB, sia nella vicinanza alle persone accolte, ha concluso il suo cammino formativo nell'Ordo Virginum. Nella Basilica di San Simpliciano a Milano l'Arcivescovo Mario Delpini ha celebrato la Messa di consacrazione all'Ordine, il cui centro è l'amore sponsale, interamente dedicato a Gesù, vissuto nel servizio di dedizione alle sorelle e ai fratelli posti accanto alla vita di ciascuna. Bea, al termine di una cerimonia complessa e ricca di simboli, ha voluto condividere la gioia per questo passo compiuto proprio in Casa del Giovane: famigliari e amici di vecchia data hanno festeggiato con gli amici e gli affetti conosciuti in comunità, in un clima di amicizia e convivialità. Siamo grati al Signore per aver messo sulla strada della Comunità Bea, con la sua profondità d'animo e il suo sguardo amorevole verso tutti e la ringraziamo per aver voluto condividere con noi il suo cammino di fede.

Ilenia Sforzini

SPOSI ALLA CASA DEL GIOVANE

Mattia e Benedetta hanno celebrato il loro matrimonio nel parco della Comunità attorniati dai comunitari, dagli amici e dai parenti. Riportiamo alcuni spunti di riflessione dell'omelia di don Dario.

La vostra vocazione di matrimonio nasce da uno sguardo di amore che Dio ha per noi non quando siamo "super", "forti" e quando tutto va bene, ma proprio nei momenti più fragili.
Questa è la consegna che il Signore ci fa in un momento alto e bello come questo. Non ci si sposa perché tutto è a posto, ma quando sentiamo la vicinanza di Dio anche quando siamo più deboli.
Dio ha avuto tenerezza nei nostri confronti quando ha mandato suo figlio Gesù perché potesse camminare con noi e diventare carne come noi e insegnarci umanamente quali parole, gesti e sguardi ci rendono più umani. Questo penso sia l'altro dono grande che voi ci fate. Il sì che oggi vi dite l'un l'altro sappiamo che poggia sul sì che Gesù ha pronunciato sulla croce e che oggi continua a dire per noi. Oggi è il suo sì che vi unisce.
Avete scelto uno dei salmi più belli, il salmo dell'ascensione che dice un itinerario:

comincia il vostro cammino a due. Come i pellegrini che salivano al tempio di Gerusalemme anche voi siete chiamati a tenere la testa alta per rivolgere lo sguardo al cielo.
Non dimenticate mai che ogni giorno, anche il più grigio, il più monotono e il più normale, vi muovete sotto questo sguardo di Dio. Lui che si prende cura di voi allo stesso modo con cui voi vi prenderete cura delle persone che il Signore vi ha affidato nel vostro lavoro nel vostro cammino alla Casa del Giovane, che è un luogo di cura, dove tutto è nato, per Benedetta a partire dal papà e dalla mamma e per Mattia a partire da una esperienza di dedizione nel volontariato.
Vi prendete cura perché c'è qualcuno che vi ha già insegnato che questa è la via: don Enzo, Delmo, don Luigi.
Oggi qui sono presenti le comunità "Casa Jérôme Lejeune" e la "Casa del Giovane" in cui Benedetta e Mattia svolgono un servizio e dove questo dono continua.
"Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici." Il dono reciproco che Mattia fa a Benedetta e Benedetta fa a Mattia, in un mondo così diviso, così in guerra, ci dice che davvero l'amore è ancora credibile.
Grazie a voi che con il vostro sì ci aiutate a ricordare che siamo chiamati ad essere segno e testimoni di questo amore.

Da sinistra gli sposi dopo la cerimonia con i ragazzi di Casa Jérôme Lejeune e con i comunitari della Casa del Giovane

Con il panettone solidale il tuo Natale sarà eccezionale!

il panettone della Casa del Giovane

CdG

"Se ci diamo una mano, i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno" (Gianni Rodari)

Scegliendo il nostro panettone contribuirai a dare continuità e possibilità di futuro a donne con i loro bambini ospitate in comunità.

Offerta minima € 15
per informazioni e prenotazioni
335.6382726 • cdg@cdg.it

www.cdg.it

Panettone artigianale da 500g
prodotto per noi dalla **Pasticceria Griffini** di Pavia

Comunità
Casa del Giovane
Pavia

IL SECONDO ANNO DELL'EVENTO NATALIZIO DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Tutta un'altra vita

Christmas Temporary Shop

dal 16 al 23 dicembre 2023

ORARI DI APERTURA
tutti i giorni
10.00-19.00

Il **Temporary Shop Natalizio** di Comunità Casa del Giovane dove **arte, riciclo, artigianato solidale e buon cibo** si incontrano per dare vita ad uno spazio dove trovare

oggetti unici per un Natale solidale

In via Lomonaco 43, a Pavia
a pochi passi dal centro, dietro la stazione ferroviaria, all'interno del parco, è situato il Salone Don Bosco nel quale potrai trovare idee regalo ed eccellenti prodotti solidali, nuovi o ai quali daremo nuova vita. Parcheggio gratuito all'interno.

Tutto il ricavato della raccolta fondi sosterrà le persone accolte nelle Comunità Casa del Giovane.

INFO 335.6382726 • cdg@cdg.it • www.casadelgiovane.eu

BENVENUTA PICCOLA SOFIA CHIARA

Roberto e Alessia hanno chiesto che la loro piccola Sofia Chiara fosse accolta nella Chiesa e guidata da tutta la comunità ad aprire gli occhi al bello, la mente al vero, il cuore al bene. Sabato 30 settembre ha così ricevuto il dono del battesimo. La Casa del Giovane augura a Chiara Sofia che possa crescere in bontà carità e grazia accompagnata dai suoi genitori.

COME AIUTARE LA COMUNITÀ

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info via mail a cdg@cdg.it.

LA PREGHIERA - Sul sito www.casadelgiovane.eu è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamenti vocazionali: don Arturo - 0382.925729 - darturocristani@cdg.it

BENI MATERIALI
Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce, mobili, elettrodomestici in buono stato.
Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ
Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà.
La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE
Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità).
C/c postale n° 97914212

BONIFICO BANCARIO
Fondazione don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane ONLUS
Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia

BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN IT17R0306909606100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA
IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - www.casadelgiovane.eu nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

DESTINANDO IL 5 PER MILLE
codice della Fondazione: 960 561 801 83

PER INFORMAZIONI

www.casadelgiovane.eu sezione "Come aiutarci" – Tel. 0382.3814469

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480 – Mail: cdg@cdg.it – www.casadelgiovane.eu

La "Fondazione don Enzo Boschetti" – Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

CENTRALINO: 0382.381411

COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI CASA DEL GIOVANE
Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – cdg@cdg.it
Responsabile Primo:
S.E. Mons. Corrado Sanguineti – Vescovo della Diocesi di Pavia
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511
Responsabile di Unità: Michela Ravetti
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – resp.cdg@cdg.it

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE
Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – cdg@cdg.it
Presidente: Michela Ravetti
resp.cdg@cdg.it
Pec: fdonenzoboschetti@legalmail.it

COOP. SOC. CASA del GIOVANE a r.l.
Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – consiglio.coop@cdg.it
Presidente: Davide Caserini – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – caserinidavide@gmail.com
Pec: cdg.pv@legalmail.it

LABORATORI: CENTRO STAMPA, CARPENTERIA, FALEGNAMERIA
presso "Arsenale Servire il fratello"
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814414
centrostampa@cdg.it – carpenteria@cdg.it – falegnameria@cdg.it
Edizioni CdG – 0382.3814415 – bruno.donesana@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE
Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Segreteria: Tel. 0382.3814480 – segreteria@cdg.it
Amministrazione: Tel. 0382.3814555 – amministrazione@cdg.it

CENTRO DI ASCOLTO CDG
presso l'Oratorio, sede storica della comunità
Viale Libertà, 23 (via privata Faccioli) – 27100 Pavia
Tel. 0382.29630 – 335.6317294 – centrodiascolto@cdg.it

ARCHIVIO "DON ENZO BOSCHETTI"
presso Fraternità "Charles de Foucauld"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – archiviodeb@cdg.it

MOSTRA PERMANENTE "DAL BUIO ALLA LUCE"
Sulle origini della comunità Casa del Giovane e sul suo fondatore don Enzo Boschetti
Viale Libertà 23 (Via privata Faccioli) – cdg@cdg.it

CENTRO EDUCATIVO "DON ENZO BOSCHETTI"
Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza
Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Area Minori: Tel. 0382.3814455
area.minori@cdg.it
Area Giovani e Dipendenze: Tel. 0382.3814485
Pec: areagiovani.cdg@legalmail.it
area.giovani@cdg.it
Area Donne: Tel. 0382.525911
cmichele@cdg.it
Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499
centrodiurno@cdg.it

AREA MINORI
Casa Gariboldi
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440– cgariboldi@cdg.it
Casa S. Martino
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 – csmartino@cdg.it
Centro Diurno "Ci sto dentro"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 335.6316400 – cistodentro@cdg.it
Casa Famiglia Madonna della Fontana
Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – fontana@cdg.it

AREA GIOVANI E DIPENDENZE
Comunità terapeutico-riabilitative
Casa Madre
Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.24026 – c.madre@cdg.it
Cascina Giovane
Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia
Tel. 0382.925729
csamperone@cdg.it
Casa Accoglienza
Comunità di recupero per giovanissimi e polidipendenze
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814430
casa.accoglienza@cdg.it – www.casaccoglienza.org
Casa Boselli
Modulo specialistico per alcool e polidipendenze
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597
area.giovani@cdg.it
Centro diurno "In&Out"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814596 – ineout@cdg.it

AREA DONNE
Comunità per mamme con bambini
Casa S. Michele – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia
Tel. 0382.525911 – cmichele@cdg.it
Casa S. Giuseppe – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Casa S. Mauro – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
csmauro@cdg.it

AREA SALUTE MENTALE
Centro diurno "Don Orione"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 334.6768586 – centrodiurno@cdg.it
Centro diurno "Don Bosco"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 334.6768586 – centrodiurno@cdg.it

FRATERNITÀ E ACCOGLIENZA
Casa della Fraternità "Charles de Foucauld"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – cdg@cdg.it
Casa Nuova – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

CASE PER VACANZE
Casa Maria Immacolata
Via per Narro (Fraz. Vendrogno) – 23838 Inesio (LC) Tel. 0341.870190
c.immacolata@cdg.it – www.casamariaimmacolata.eu
Frankie's House – Ghiffa lo trovi su www.booking.com
Bed and breakfast per il turismo solidale
Via Risorgimento, 249 – 28823 Ronco di Ghiffa (VB)

LA COMUNITÀ sul WEB
www.casadelgiovane.eu
Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia
www.donenzoboschetti.it
Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia
www.casamariaimmacolata.eu
sito della Casa per ferie "Maria Immacolata" di Inesio
Comunità-Casa-del-Giovane
cdg.pavia
www.youtube.com@casadelgiovanepavia2118